

IL PUNTO di Stefano Folli

L'Europa si interroga

► pagina 5

**il PUNTO**DI **Stefano Folli****La stampa europea vede nel «renzismo» la spinta a uscire dall'austerità**

Il primo a saperlo dovrebbe essere proprio Matteo Renzi. Dopo le ore iniziali, quando ha prevalso la novità e di conseguenza il disorientamento, tutti i grandi giornali occidentali s'interrogano su quale sia il peso reale di quegli annunci e in cosa consista la svolta italiana. Il premier non si sorprenderà se, a distanza di due o tre giorni, prevalgono le analisi critiche e affiorano i dubbi. Fa parte del gioco.

Renzi ha voluto stupire il mondo e adesso il mondo vuole capire quanto sia credibile questa mezza rivoluzione che può cambiare l'Italia e avere un impatto non secondario sul resto d'Europa. A caldo la stampa aveva registrato la scossa politica, l'improvviso risveglio dell'Italia dal consueto letargo. Adesso si dedica a una lettura più attenta dei dati economici. Non meraviglia che in tutti gli editoriali, dal "Wall Street Journal" al "Financial Times" al "Monde", emerga un certo scetticismo circa la validità delle ricette renziane. Vuoi per il «populismo», sia pure moderno e dinamico, del nuovo premier. Vuoi per la sostanza di una manovra ancora da decifrare. Ma il punto politico resta e nessuno lo sottovaluta. Come scrive il "Monde" e come aveva osservato anche il "Financial Times", «Renzi dichiara la fine dell'austerità».

È possibile che questo accada in via unilaterale in un solo paese dell'Unione? Qui cominciano le incertezze e perciò si scandagliano le cifre nella speranza di trovare la pietra filosofale, ossia la prova che il governo italiano ha scoperto come fare le riforme e dare impulso all'economia: il tutto in pochi mesi e con soldi veri. Dopodiché il "Financial Times" conclude lo scrutinio e sentenza che «la medicina di Renzi non curerà l'Italia». Dieci miliardi del ribasso Irfep andranno sprecati perché non serviranno a risolvere «la crisi di competitività del paese». In altri termini, il governo Renzi costituisce, è vero, una mina politica che può far traballare il castello dell'austerità d'impronta tedesca. Ma la serietà del piano economico in quanto tale è ancora "sub judice".

Questi punti di vista si riflettono senza dubbio nelle valutazioni che sono in corso negli uffici delle cancellerie europee. Renzi, nel suo giro fra Parigi e Berlino, incontra

Ma emerge molto scetticismo sui dati e sull'efficacia delle misure annunciate

rà obiezioni e richieste di precisazioni nella falsariga dei commenti della grande stampa. Peraltro non ci sono pregiudizi nei suoi confronti. Al contrario, i cambiamenti a Roma incuriosiscono prima di preoccupare. A patto che il premier non si faccia troppo fuorviare dalle parole di circostanza tipiche dei rapporti fra governi.

Definire «ambizioso» il programma di Renzi, secondo le parole di un portavoce tedesco, non implica adesione e tanto meno entusiasmo. A suo tempo il piano di Monti era stato salutato con il termine «impressionante». La differenza è che Monti si muoveva nel solco dell'austerità più ortodossa, mentre la novità di Renzi è proprio il tentativo di fuoriuscire dalla gabbia del rigore. Può darsi che l'ex sindaco di Firenze sia fortunato, fino a ottenere quello che fu negato ai suoi predecessori. Ma dovrà essere molto convincente. La carta segreta (ma non tanto) è naturalmente una sola: convincere le cancellerie, e in primo luogo Berlino, che il populismo buono e costruttivo è oggi, alla vigilia delle elezioni, l'unica alternativa al populismo senza ritorno di cui è interprete Grillo. L'uomo che suscita parecchie inquietudini anche in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com

